38 FIERA DEL LEVANTE

Espansione nei settori edile industriale e nei servizi

La via dell'autogestione per lavoratori dipendenti e artigiani - Il principale problema, nel Sud, è acquisire una capacità tecnica per le aziende esistenti - Impegno nazionale - Necessari nuovi rapporti con lo Stato

L'ultimo congresso nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega che si è tenuto a Roma nel marzo scorso, ha affrontato il problema dello sviluppo del Meridione ed il ruolo che deve avere il movimento cooperativo di produzione e lavoro per incidere efficacemente sulla struttura economica meridionale.

Il movimento cooperativo non si è limitato a partecipando dal basso o con il contributo della parte più forte del movimento, le cooperative in tutte le regioni meridionali. I risultati non sono mancati, seppure sono stati inferiori all'attesa. Alcune realtà cooperative si stanno imponendo non solo per la validità delle scelte fatte, ma pare ad alcune azioni rivendicative ma ha cercato, nell'ambito dei suoi mezzi, di sviluppare l'ideale cooperativo e di far sorgere, sviluppsoprattutto per la volontà e l'intelligenza dei soci, che di fronte all'indifferenza dell'autorità pubblica e alle difficoltà di vario genere, hanno saputo conquistarsi un ruolo sempre maggiore nella realtà meridionale.

La presenza nel sud del movimento cooperativo di produzione e lavoro aderente alla Lega è forte oggi di oltre 250 cooperative con quasi 10 mila soci ed oltre 20 miliardi di giro d'affari annuo: ciò testimonia di per sé l'alta credibilità che gode già oggi il movimento presso i lavoratori meridionali dei vari settori, dall'edilizia, all'industria, ai servizi.

Ma è soprattutto nell'impegno di promozione attuale — che nonostante la recessione economica in atto, non tarderà a dare i suoi frutti — che la scelta meridionalista del Congresso dell'ANCPL troverà piena attuazione.

Nuovi strumenti economici

Cardini di questa scelta, oltre al rafforzamento delle strutture sindacali della cooperazione, sono i nuovi strumenti economici decisi dal congresso (Consorzio nazionale per l'edilizia ed affini e Consorzio nazionale per gli acquisti collettivi) e la presenza programmata dei grandi consorzi emiliani con funzioni promozionali verso il movimento cooperativo delle regioni meridionali.

In questo nuovo quadro diverse cooperative meridionali hanno la necessità di potenziarsi e ristrutturarsi per assumere una propria capacità tecnica, imprenditoriale organizzativa, economica, e finanziaria adeguata all'economia degli anni '70.

Da parte nostra, pure nel momento di grave crisi come quella attuale, ci si propone di promuovere lo sviluppo della cooperazione di produzione e lavoro con il concorso delle aziende economiche più importanti del settore: ma per un ulteriore sviluppo della nostra azione promozionale manca, ancora una volta un reale sostegno dello Stato a garantire il credito di impianto e d'esercizio alle cooperative di produzione e lavoro.

Essendo la cooperazione una scelta sociale e strutturale non si può prescindere dal fatto che le scelte pubbliche debbano tener conto di un necessario processo promozionale cooperativo attorno al quale realizzare ampi e convergenti schieramenti di forze politiche e sociali (sindacati, partiti, ecc.).

E' attraverso la realizzazione di queste premesse politiche che il movimento cooperativo potrà esprimere la capacità di creare aziende valide ed autogestite dai lavoratori e dai ceti medi produttivi, strutture economiche stabili ed impegnate allo sviluppo ed al processo di rinascita del Mezzogiorno.

Per sviluppare questo obiettivo il movimento cooperativo di produzione e lavoro deve trovare nel settore dell'edilizia: 1) un diverso atteggiamento dello Stato, ivi compresa la Cassa per il Mezzogiorno, affinchè si superi la crisi in atto nel settore con il rifinanziamento della legge sulla casa ed un piano straordinario di opere pubbliche alla realizzazione del quale siano chiamati a partecipare le cooperative; 2) convenzioni con le Regioni per la realizzazione della legge 865 ed assunzioni di lavori sulla base del rapporto di imprese di fiducia; 3) il giusto collegamento col processo di promozione e crescita della cooperazione di abitazione, realizzando programmi comunitesi a recuperare una carenza di oltre 1 milione di vani ed assicurare le necessarie infrastrutture sociali e civili; 4) un diverso rapporto con le Partecipazioni statali per la fornitura delle materie prime a prezzi non speculativi e per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata basati sulla industrializzazione.

Per rilanciare l'occupazione

Oltre che nel campo dell'edilizia, una valida funzione promozionale, accogliendo così la spinta sempre crescente che viene da varie categorie di lavoratori, può essere svolta nel settore delle cooperative affini all'edilizia (impiantisti, materiali da costruzione, infissi, ecc.) e nel settore dei servizi che oltretutto, non richiede particolari investimenti di capitali e particolari capacità tecnico-economiche e dove una nostra presenza può avere un significato politico-sociale di notevole importanza nell'aggregare categorie in alcuni casi scarsamente politicizzate e continuamente suggestionate da tentazioni corporative sulle quali possono innestarsi tendenze qualunquistiche ed eversive. Sono soluzioni, quelle che proponiamo, che possono creare occupazione e impegno produttivo, associare le piccole imprese e gli artigiani, estendere la struttura industriale del Mezzogiorno.

a. b.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 100.878.200.732
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale
e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno
Servizi di Ricevitorie - Esattorie e Tesorerie

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE ALLA XXXVIII FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)
Sportello di Cassa presso il « CENTRO DIREZIONALE »
(Palazzo degli Uffici)

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

Filiali: Buenos Aires - New York
Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo
Rappresentanza per la Bulgaria: Vitocha - Sofia
Banca affiliata
Banco di Napoli (Ethiopia): Share Co. - Asmara
Uffici cambio permanenti a bordo T/N « Raffaello » e M/N « Augustus »
Corrispondenti in tutto il mondo

Nasce nel Sud la coop-consumo

Intervista con Neva Cerrina sulle « novità » del Mezzogiorno - La spinta principale nei centri operai - Ma il problema si è posto come via obbligata per portare avanti una linea generale di riforma della distribuzione - Cosa si sta facendo: le aspirazioni ed i mezzi più adatti per realizzarle

Nel recente Congresso nazionale delle cooperative di Consumo — uno dei più importanti settori del Movimento cooperativo facente capo alla Lega — i problemi della estensione e sviluppo dell'iniziativa nel Mezzogiorno hanno avuto un notevole rilievo.

Alla compagna Neva Cerrina dell'ANNC abbiamo rivolto alcune domande sul perchè solo in questo V Congresso il problema della estensione nel Mezzogiorno si è posto come uno dei temi centrali.

Vi è sempre stato in noi — dice subito la compagna Cerrina — la consapevolezza che affrontare il tema della estensione cooperativa nel Mezzogiorno non era problema di solidarietà verso le masse consumatrici meridionali, ma un problema nazionale di tutti i consumatori. Una politica di difesa dei consumatori, infatti, non può essere pienamente efficace ed incisiva se in una intera parte del Paese hanno mano libera incontrasta le forze monopolitistiche della distribuzione e quelle speculative. Così, come sono sempre stati chiari a noi, ai cooperatori del Centro-Nord, i limiti che aveva ed avrebbe continuato ad avere la funzione politico-sociale, il peso sul mercato di grandi imprese cooperative al servizio dei consumatori se questo avveniva solo in una parte, sia pure notevole, del Paese. Se, cioè, non cresceva, non si sviluppava la presenza della Cooperazione di consumo in tutto il territorio nazionale.

Non va tuttavia dimenticato che la cooperazione di consumo in quanto istituto ha attraversato una crisi di credibilità. Per intenderci, vi è stato un lungo periodo in cui le forze politiche e lo stesso schieramento democratico ritenevano che questo tipo di cooperazione aveva fatto ormai il suo tempo.

Nelle regioni ove la Cooperazione di consumo esisteva ed aveva una lunga tradizione si è lavorato per anni, ed anche duramente, per darle forza e nuovo mordente politico ed economico; per costruire, cioè, cooperative di consumo di tipo nuovo: moderne ed efficienti nelle strutture e nel servizio ai consumatori, capaci sul piano dell'iniziativa politica di assolvere ai compiti e alle funzioni di grandi organizzazioni di massa dei consumatori.

Questo impegno, che ha direttamente ritardato un processo di espansione in tutto il territorio nazionale, ha però consentito di superare la crisi di credibilità che la cooperazione attraversava e creato, nel contempo, due importanti premesse al suo sviluppo in tutto il Paese e in primo luogo nel Mezzogiorno: la crescita di una forte domanda cooperativa nelle zone ove non esisteva o era molto debole; il suo consolidamento e sviluppo nelle zone ove era presente.

Ci puoi chiarire meglio che tipo di domanda cooperativa viene avanti nel Mezzogiorno e dove maggiormente si esprime?

La domanda sta nascendo, e veramente con molta forza, un po' in tutto il Mezzogiorno. E' più forte però nei grandi centri operai: i giorni scorsi la Federcoop di Napoli è stata invasa da delegazioni di Consigli di fabbrica che richiedevano il nostro intervento per la costituzione di spacci aziendali. Richieste pressanti le avanzavana gli operai dell'Italsider di Taranto. A Bari il problema ha investito persino l'Università: si propone di costituire una cooperativa di consumo all'interno dell'Università. In numerose città e centri importanti delle Puglie, Basilicata e Campania i lavoratori si riuniscono per costituire cooperative. Cercano locali per aprire un piccolo punto di vendita o per organizzare una vendita a semi-ingrosso. Richieste, spinte che da un punto di vista politico valutiamo positivamente, che testimoniano una coscienza ed una volontà associativa, fiducia nel nostro Movimento e soprattutto nella politica che ha portato e porta avanti in difesa dei consumatori. Ma che seguiamo e governiamo criticamente. Ci troviamo spesso di fronte a richieste, che porterebbero a percorrere strade tradizionali che la esperienza ha dimostrato non solo superate ma sbagliate, come quella degli spacci aziendali o della creazione di piccoli punti di vendita.

L'obiettivo che vogliamo conseguire anche nel Mezzogiorno, e che aiutiamo i lavoratori, le masse consumatrici meridionali a perseguire, è quello di costruire, come nel resto del Paese, una Cooperazione di consumo moderna, efficiente sia sul piano dei servizi che su quello politico per poter svolgere una efettiva e pressante politica in difesa dei consumatori.

Quali sono, secondo l'Associazione nazionale cooperative consumo le condizioni per questo tipo di sviluppo cooperativo in zone, come quelle meridionali, ove la Cooperazione parte praticamente da zero?

La prima condizione è di riuscire ad impegnare appieno in questa linea di sviluppo, assieme a larghi strati di consumatori, i sindacati dei lavoratori, le Organizzazioni del ceto medio (contadini e dettaglianti in primo luogo), le Regioni e i grandi Comuni, tutti interessati come noi ad una riforma democratica del sistema distributivo.

La seconda è di dare alla creazione e sviluppo della cooperazione di consumo nel Mezzogiorno uno sbocco unitario. Vogliamo dire, cioè, che assieme ai sindacati, vanno investite del problema ed impegnate le altre Centrali cooperative che non possono essere insensibili ad uno sviluppo nazionale della Cooperazione di Consumo.

La terza condizione è quella di impegnare, per quanto ci riguarda, tutte le nostre strutture in appoggio e sostegno di questa iniziativa nel quadro dell'obiettivo generale che il nostro Congresso ha indicato: sviluppare una Cooperazione di consumo che sia un sistema nazionale di aziende autogestite.

Come state lavorando per avviare questo processo e quali sono i tempi di realizzazione?

Intanto, assieme ai dirigenti del Movimento cooperativo meridionale stiamo esaminando e programmando il tipo di impegno del Movimento nel suo insieme e di alcune grandi cooperative in particolare. Contemporaneamente stiamo lavorando alla formazione di un gruppo di giovani quadri meridionali per dotare il Sud di forze in grado di essere i diretti gestori delle iniziative.

I tempi di realizzazione sono legati ai risultati dell'iniziativa e della battaglia unitaria che abbiamo avviato. Iniziativa e battaglia certamente non facili. Ma per questo contiamo non solo sulle forze del nostro Settore, ma anche su quelle della cooperazione agricola e di abitazione, contiamo sull'impegno di tutto il Movimento alla realizzazione della linea politica della Lega che punta a creare un rapporto organico fra servizi a dimensione dell'uomo e insediamenti urbani, un rapporto nuovo fra città e campagna.

MEZZOGIORNO

I programmi dell'ENEL

L'ENEL — Ente Nazionale per l'Energia Elettrica — rinnovando una tradizione che vuole anche essere una conferma dell'impegno riposto nello svolgimento del servizio elettrico del Mezzogiorno, partecipa anche questo anno alla Fiera del Levante.

La Campionaria barese offre quindi all'Ente l'occasione di porre in evidenza nel proprio padiglione gli aspetti più salienti dell'attività finora svolta, il programma nucleare ed i programmi di nuove costruzioni in corso di esecuzione; l'attività costruttiva nel 1973 viene illustrata più in dettaglio in una interessante pubblicazione, ora in corso di distribuzione.

La rassegna espositiva illustra poi le attività elettriche nel Mezzogiorno continentale, ed in particolare nella Puglia, ove l'Ente apporta il suo contributo di opere all'azione propulsiva del Governo per il progresso economico e sociale delle regioni meridionali.

ATTIVITA' NEL SETTORE NUCLEARE

L'Ente sta portando avanti con responsabile impegno un programma nucleare — in linea con quelli dei Paesi più industrializzati — impostato su basi di elevata affidabilità, grazie anche alle esperienze acquisite con l'esercizio delle tre centrali nucleari di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese.

Esso costituisce un ulteriore contributo alla soluzione dei problemi di compatibilità fra impianti di produzione ed ambiente, dato che la produzione di energia elettrica da fonte nucleare è la più pulita dopo quella idroelettrica.

Il programma operativo comporta la costruzione di cinque nuove centrali di elevata potenza, ciascuna di circa un milione di kW., allo scopo di pervenire ad una incidenza della capacità di produzione nucleare sulla totale produzione dell'Enel del 16-20% nel 1980 e del 70-75% nel 1990. 1990.

La prima centrale, con una potenza di 850 mila kW., è in corso di avanzata costruzione a Caorso sul Po e se ne prevede la entrata in servizio nel prossimo 1975, con una disponibilità di 6-7 miliardi di kWh all'anno.

Due centrali, ciascuna della potenza di circa un milione di kW, in base alle decisioni del CIPE, sono state già ordinate ai costruttori e se ne prevede l'ubicazione in zone costiere nel medio Tirreno e medio Adriatico.

Per altre due centrali, gemelle alle precedenti, è stato esercitato il diritto di opzione nel luglio scorso.

L'Enel partecipa inoltre al programma elaborato dai tre massimi produttori di energia elettrica della Comunità Europea che porterà alla costruzione, congiuntamente all'EDF ed alla RWE, di due grandi Centrali nucleari equipaggiate con reattori autofertilizzanti, da ubicare la prima in Francia e la seconda in Germania.

PREVISIONI DI NUOVI INVESTIMENTI

Per la realizzazione del programma pluriennale di sviluppo degli impianti di produzione, trasmissione, trasformazione e distribuzione, lo Enel, prevede di effettuare nuovi investimenti per complessivi 8,100 miliardi di lire circa nel periodo 1974-1979, con impegni di spesa annuali che dagli 890 miliardi del 1974, saliranno ai 1.919 miliardi nel 1979.

Del suddetto importo globale, circa 2.500 miliardi interesseranno il potenziamento e l'estensione degli impianti di distribuzione.

IL COMPARTIMENTO DI NAPOLI

Il Compartimento di Napoli assicura il servizio elettrico nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, aventi una superficie complessiva di 58.000 km² ed una popolazione di 11,4 milioni di abitanti residenti in 1.333 comuni.

Alla fine del 1973 eserciva un complesso di impianti di produzione idroelettrici e termoelettrici, nonchè una centrale nucleare, aventi una potenza efficiente lorda di 2,5 milioni di kW.

Nel corso del 1973 il Compartimento ha distribuito alla propria utenza oltre 12 miliardi di kWh — di cui il 42% per usi civili ed il 58% per usi industriali, agricoli e commerciali — con un incremento globale dello 11,3 rispetto al 1972.

Attualmente il Compartimento serve oltre 4,8 milioni di utenze.

PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI NELL'AMBITO DEL COMPARTIMENTO

I programmi dell'Enel nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale, tenuto conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste Regioni, rispetto al resto del Paese, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione e delle attività economiche in generale.

Nell'ambito del Compartimento di Napoli il programma operativo del settore della produzione è così articolato:

— 10 sezioni termoelettriche, da 320 mila kW ciascuna, tutte da ultimare entro il 1980, così dislocate: 4 sezioni nella Centrale Gargano, 2 sezioni a Brindisi e 4 sezioni a Rossano;

— 6 impianti idroelettrici: Albi, Magisano, ampliamento delle centrali Orichella e Timpagrande, rifacimento dell'impianto del Tanagro e l'impianto di pompaggio di Presenzano;

— 8 sezioni turbogas per una potenza complessiva di 460.000 kW da installare in Campania ed in Puglia.

Con gli apporti dei nuovi impianti che si prevede possano entrare in servizio nel settennio 1974-1980, la potenza disponibile netta alla punta invernale degli impianti dell'Enel ubicati nell'area del Compartimento dai 2,4 milioni di kW del 1973 passerebbe a 7,1 milioni di kW nel 1980, con un incremento del 196% contro il 94% in ambito nazionale.

Particolare interesse riveste il programma relativo agli impianti idroelettrici della Sila, in quanto esso costituisce un tipico ed importante esempio di utilizzazione delle acque ai fini multipli: produzione di energia elettrica ed usi potabili, irrigui ed industriali. Il programma in corso di realizzazione secondo apposita convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno comprende la costruzione delle nuove centrali di Albi e Magisano, che utilizzano le acque dei fiumi Passante e Simeri, e l'ampliamento delle esistenti Centrali di Orichella e Timpagrande nel bacino del fiume Neto.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e interconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 kV che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonchè alla rete a 380 kV già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che sono state di recente costruite o sono in via di realizzazione sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle di Patria (Napoli), Montecorvino R. (Salerno), Laino e Rossano (Cosenza), Bari, Brindisi, Taranto Nord.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori, che unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasmissione e di trasformazione, consentirà di soddisfare il prevedibile sviluppo dei consumi futuri.

ELETTRIFICAZIONE RURALE

Lo sviluppo dell'elettrificazione rurale è un problema che riveste particolare interesse nel Mezzogiorno.

Il Compartimento di Napoli, pertanto, è stato ed è impegnato a fondo in questo particolare settore di attività.

Nelle regioni servite dal Compartimento — Campania, Puglia, Basilicata e Calabria — nel periodo 1963-1973, l'Enel ha attivato impianti di elettrificazione rurale per 52 miliardi di lire, con il concorso di finanziamenti pubblici, tra cui principalmente quelli disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal 2. Piano Verde e della Legge n. 404 del 1968. Un ulteriore contributo all'estensione delle reti elettriche è stato poi assicurato, nello stesso periodo, dal normale sviluppo degli impianti di distribuzione.

Altri impianti per 37 miliardi di lire saranno attivati dall'Enel nei prossimi anni nelle stesse regioni: di tale importo 29 miliardi di lire saranno coperti dai finanziamenti pubblici sopra citati, e gli altri 8 miliardi saranno a carico dell'Enel.

Nell'ambito del Compartimento di Napoli, con l'utilizzazione di tutti i finanziamenti già disposti, gli abitanti privi del servizio elettrico si ridurranno nel complesso a circa 230 mila di cui solo 115.000 residenti permanentemente in case rurali non elettrificate; per la Puglia i due valori sono rispettivamente pari a 90.000 e 25.000. La spesa necessaria per l'intero Compartimento di Napoli ammonta a circa 110 miliardi di lire ai costi attuali.

L'Enel, poi per disporre quanto necessario ad ulteriori interventi in questo settore, ha svolto nel 1971 una seconda indagine nelle località rurali, individuando nuovamente con sopralluoghi le abitazioni ancora sprovviste del servizio elettrico. I risultati — case non elettrificate e relativi abitanti, impianti e costi occorrenti per l'allacciamento — sono stati già messi a disposizione degli Organi competenti.

L'ENEL IN PUGLIA

L'Enel, in Puglia, nel settore della produzione ha attualmente in esercizio i seguenti impianti:

— impianti termoelettrico di Bari, con tre sezioni da 68.500 kW ciascuna;

— impianto termoelettrico di Brindisi, con due sezioni da 320.000 kW ciascuna;

— impianto turbogas di Taranto Nord, con quattro gruppi da 16.500 kW ciascuno.

Inoltre, per quanto concerne il programma pluriennale di nuovi impianti generatori, a Brindisi è ormai ultimata ed è in fase di avviamento la terza sezione da 320.000 kW, mentre è iniziata la costruzione della quarta sezione.

E' prevista inoltre, in relazione alla attuale situazione di carenza di impianti di generazione nell'Italia centro-meridionale, la installazione di un impianto turbogas nel Salento.

Nella regione sono stati già realizzati numerosi lavori per il potenziamento e l'estensione della rete di trasmissione e di interconnessione — principalmente con nuovi impianti a 380 kW — e delle reti di distribuzione; altri sono in corso principalmente nel campo della distribuzione.

L'unità territoriale dell'Enel preposta alle attività della distribuzione nell'intera area della regione pugliese è il Distretto della Puglia.

Il Distretto è articolato su 11 Zone di distribuzione (4 nella provincia di Bari, 2 in ciascuna delle provincie di Foggia, Lecce e Taranto, ed una in quella di Brindisi) e serve attualmente oltre 1,4 milioni di utenze.

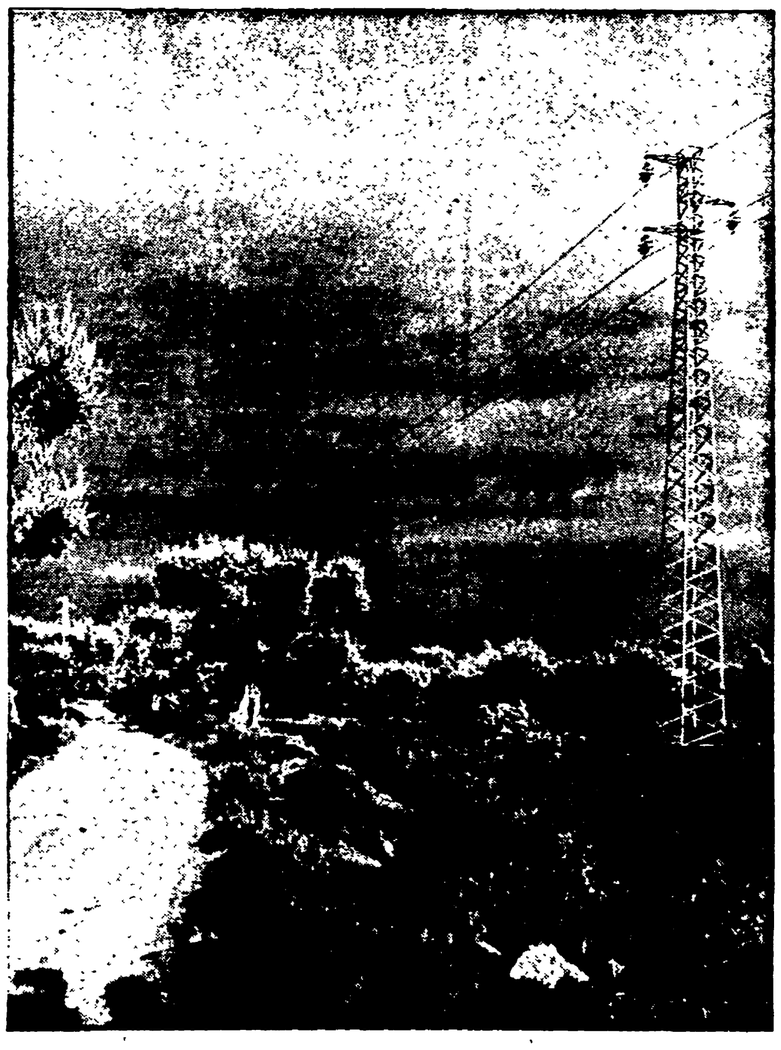
Nel corso del 1973 il Distretto della Puglia ha distribuito nella regione circa 4,1 miliardi di kWh — di cui il 38 per usi civili ed il 62% per usi industriali, agricoli e commerciali — con un aumento globale del 17,0% rispetto al 1972.

* * *

La rassegna espositiva illustra con didascalie grafici e fotografie l'attività svolta e i programmi dell'Enel in tutto il territorio nazionale ed in particolare nel Mezzogiorno Continentale.

Speciale risalto viene dato ai due argomenti di maggiore interesse per i visitatori: l'attività nucleare, e la attività nel campo della conservazione dell'ambiente.

Il primo argomento è illustrato anche con il modello della nuova Centrale Nucleare di Caorso ed il secondo con il funzionamento, per dimostrazioni pratiche, di due laboratori mobili per ricerche ambientali di cui uno attrezzato per il lidar, un apparecchio radar a raggi laser di recente realizzazione che permette di individuare a distanza gli elementi inquinanti immessi nell'atmosfera.



ELETTRODOTTO 29 KV MODUGNO-PALO DEL COLLE